

# “Traiettorie e orizzonti familiari”: una nuova rubrica per un nuovo pediatra



Claudio Mangialavori

Pediatra di famiglia, Modena

Il coordinamento ACP Emilia-Romagna, nel maggio 2019, ha organizzato il IV Congresso Regionale sul tema “I bambini nelle famiglie di oggi: professionisti a confronto”. I contributi e le riflessioni si sono focalizzati sulle trasformazioni dei modelli familiari a seguito dei mutamenti socio-culturali di questi ultimi cinquant’anni e su come i drastici cambiamenti e i nuovi modelli di relazione richiedano negli operatori dei servizi un ripensamento sul proprio modo di porsi a sostegno delle famiglie e dei loro processi di sviluppo. La segreteria scientifica si è giovata dell’amicizia e della stretta collaborazione della professoressa Laura Fruggeri, già professore ordinario di Psicologia delle Relazioni Familiari presso l’Università di Parma e Direttrice della Scuola di Psicoterapia sistemico-costruzionista-dialogica del Centro Bolognese di Terapia della Famiglia, la cui grande competenza teorica e clinica è stata fondamentale per la preparazione e il buon esito dell’evento. Il congresso ha toccato solo alcune tematiche di questo ampio argomento; l’interesse dimostrato dai partecipanti e le richieste di ulteriori approfondimenti hanno spinto la segreteria scientifica a programmare altri eventi congressuali a cadenza biennale e a cercare modalità per mantenere vivo l’interesse attraverso una riflessione e un confronto costanti nel tempo, coinvolgendo un più ampio numero di professionisti. Questo desiderio ha trovato terreno fertile e attento ascolto nella redazione di *Quaderni acp* e si è concretizzato nella realizzazione di una nuova rubrica che vede in questo numero il suo incipit. Rifletteremo su come il pediatra si pone di fronte alle famiglie di oggi e di quali strumenti – culturali, cognitivi e relazionali – necessita per approcciare il cambiamento, le dinamiche e i compiti che esse devono affrontare.

Nella formazione accademica del pediatra quasi nulla è dedicato alle conoscenze delle dinamiche familiari e delle funzioni genitoriali, mentre la nostra esperienza clinica impatta quotidianamente con situazioni inerenti la sfera relazionale. La sensazione – non supportata da alcun dato – è che in molti ambulatori si navighi a vista, facendo affidamento sull’esperienza personale, sul “buon senso”, sul “sapere maturato sul campo” e questa approssimazione sembra essere patrimonio anche di molti altri professionisti dell’ambito materno-infantile. Le competenze culturali sono quindi essenziali, così come la conoscenza di strumenti e tecniche, per attrezzarsi a comprendere la molteplicità e la diversità e proporre strategie di sostegno adeguate. Assumono tuttavia una valenza maggiore, nel percorso di cura, le competenze relazionali, la capacità di leggere ciò che avviene tra famiglia e pediatra e tra i componenti del nucleo familiare, mettendo al centro i loro progetti e le loro necessità, favorendo lo sviluppo di percorsi evolutivi. Scriveva Nelson Goodman (*Vedere e costruire il mondo*, 1988): “Quando si pone al lavoro l’occhio è sempre antico, ossessionato dal proprio passato [...] non solo come, ma ciò che vede è regola-

to da bisogni e presunzioni. Esso seleziona, respinge, organizza, discrimina, associa, classifica, analizza, costruisce. Non tanto rispecchia quanto raccoglie ed elabora”. Nell’incontro con le famiglie nei nostri luoghi di cura, le nostre premesse, i nostri modi di categorizzare, i nostri pregiudizi danno forma e significato alle dinamiche che costruiamo; il nostro modo di stare dentro alla relazione non è mai neutrale e anzi può favorire oppure ostacolare i percorsi di crescita delle famiglie. Non possiamo non avere pregiudizi e non possiamo non categorizzare il mondo. Tendiamo però, se non adeguatamente attrezzati, ad affezionarci alle nostre categorie e ci convinciamo che esse siano la descrizione oggettiva della “realtà”; allora un’economia della mente può diventare un’avarizia del cuore. Diventa importante per il pediatra sviluppare un pensiero autoriflessivo, essere consapevole delle proprie premesse, capace di leggersi all’interno della relazione e competente nell’analisi degli effetti delle proprie azioni all’interno del processo di cura, non tanto per modificare le proprie convinzioni ma per essere un facilitatore di processi evolutivi in contesti che poco conosciamo perché esterni alla nostra rappresentazione del mondo. Scriveva Hugo: “Fate come gli alberi: cambiate le foglie ma conservate le radici. Quindi cambiate le vostre idee ma mantenete i vostri principi”.

“Traiettorie e orizzonti familiari” è il titolo della rubrica, compiti e percorsi di cui le famiglie, tutte le famiglie, sono portatrici con attese e progetti che a volte necessitano di un sostegno da parte di un professionista competente che consapevolmente co-costruisce “identità positive e relazioni evolutive” (Elena Venturelli, *Famiglie d’oggi*, 2018). *Quaderni acp* ospiterà due articoli all’anno. L’articolo di apertura, a cura di Laura Fruggeri ci guida nella comprensione dei cambiamenti e delle ridefinizioni dei modelli familiari e ci introduce al tema centrale della cultura della differenza come prassi metodologica per il sostegno a tutti i tipi di famiglia. Il secondo contributo, anch’esso introduttivo, ospiterà le riflessioni di Elena Venturelli sul tema della genitorialità diffusa e delle relazioni triadiche tra famiglie e servizi, ma sarà già strutturato secondo il canovaccio previsto per ogni futuro articolo: il pediatra narra una situazione incontrata nel proprio luogo di lavoro (territoriale o ospedaliero), propone riflessioni e solleva criticità emerse nella relazione con il nucleo familiare. La penna passa quindi all’“esperto” che approfondisce l’argomento, propone chiavi di lettura ed eventuali punti di vista sui quesiti emersi.

Confidiamo che questo nuovo progetto incontri interesse e sia di aiuto nel ripensare il nostro ruolo di pediatri, attribuendo nuovi significati.

✉ [psycope63@gmail.com](mailto:psycope63@gmail.com)